

# Doris: «Mediolanum vuole essere banca d'affari»

Il fondatore del gruppo: pronti a supportare le aziende nel loro percorso verso la quotazione

di RICCARDO SANDRE

«Una banca d'affari a supporto delle imprese italiane». È questo uno dei pilastri nel futuro del Gruppo Mediolanum per come lo vede il suo presidente Ennio Doris dopo la chiusura di un terzo trimestre 2017 in cui l'istituto annuncia un dividendo a fine anno pari a 0,20 euro per azione (erano 0,16 euro alla chiusura della terza trimestrale del 2016). E se il gruppo registra, a settembre 2017, una flessione dell'8% degli utili (a quota 279,1 milioni di euro) e una riduzione della raccolta netta del 19% circa «a seguito» si legge in una nota delle società «del grande lavoro di trasformazione di masse amministrate in gestite», gli impieghi alla clientela raggiungono i 7,17 miliardi di euro (+7% circa rispetto a settembre 2016), con un'incidenza dei cre-

diti deteriorati netti sul totale dei crediti pari allo 0,85% e un Cet1 pari al 21,8%.

Crescono anche le masse gestite e amministrate, in aumento del 7% (su quota 73,6 miliardi di euro a settembre 2017) grazie al supporto sostenuto dei fondi Pir che vedono Mediolanum forte di una raccolta dalla clientela che ha raggiunto i 2 miliardi di euro alla fine di ottobre per arrivare a 3 miliardi di euro entro marzo 2018. Mediolanum guarda quindi a un'interconnessione sempre più profonda con il tessuto industriale grazie a quei Piani individuali di risparmio che sono strumenti di investimento a medio termine (minimo 5 anni), rivolti anche ai piccoli investitori. Il loro scopo è di veicolare il risparmio dei privati verso le Pmi italiane presenti sui listini azionari o pronte per una quotazione, offrendo agli investitori un'agevolazione fiscale pari all'azzera-

mento della tassazione (attualmente al 26%) sul capital gain.

«In un paese dove, diversamente dagli Stati Uniti, la finanza d'impresa è sempre stata in mano agli istituti bancari», spiega il patron di Mediolanum Ennio Doris, «il governo ci è venuto incontro con l'introduzione in Legge di Bilancio 2017 di uno strumento capace di modificare un sistema che ha dimostrato nella lunga crisi tutta la sua fragilità. I Pir di fatto permettono di riequilibrare il rapporto tra le fonti di finanziamento delle migliori imprese dei territori e di quello veneto in particolare, forte di Pmi capaci di ottime performance sui mercati internazionali le quali necessitano di crescere dimensionalmente per giocare alla pari sui tavoli vasti delle economie globali».

E se per l'ingresso nei listini azionari servono strumenti di governance diversi e più com-

plessi rispetto a quelli in uso nella maggior parte delle Pmi, Mediolanum è pronta a supportare le imprese nei propri percorsi di quotazione, affiancando i suoi professionisti agli strumenti di formazione già presenti in ambito finanziario come il programma Élite di Borsa Italiana. «Ci candidiamo a diventare una banca d'affari a servizio delle imprese», dichiara Doris, «e le nostre strutture territoriali, forti di quasi 4.300 promotori, oltre 800 a Nordest, funzioneranno da accompagnatori delle imprese, contribuendo a liberare risorse importanti per lo sviluppo. Sono già 11 le realtà che hanno chiesto il nostro aiuto per accedere allo strumento dei Pir ed alla quotazione, e sebbene questo non sia un percorso adatto a tutti, bastano poche centinaia di imprese che si quotano per trainare intere filiere produttive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Piani di risparmio, raccolti due miliardi «Come previsto»

Mediolanum ha versato ai fondi per i salvataggi bancari 50,6 milioni nei nove mesi, dei quali 15 sono regolari e 35 circa sono quelli straordinari. Nello stesso periodo del 2016 l'impegno per il gruppo era stato limitato a 13,6 milioni di contributi regolari. È l'ad di Mediolanum, Massimo Doris, a fare il punto sui pagamenti ai fondi del settore. D'altra parte la crisi di altre banche ha fatto spostare i clienti in Mediolanum, spingendone la raccolta soprattutto l'anno scorso. Quest'anno un significativo contributo è arrivato dai Pir. Nei nove mesi la raccolta lorda dei Pir si è attestata a 2 miliardi. «Per fine anno pensiamo di arrivare a 2,4 miliardi. Siamo più o meno in linea con quello che ci aspettavamo», commenta Doris sottolineando che «stiamo facendo incontri con diverse società per convincerle a quotarsi. Ne abbiamo già trovate undici interessate».



Ennio Doris, presidente di Mediolanum

